Gli avvenimenti sportivi

MONDIALI DI CALCIO CON LA DISPUTA DELLE SEMIFINALI SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE LA COPPA RIMET

Oggi Francia-Brasile e Germania-Svezia

Partiti gli azzurri per il Tour

MILANO, 23 — La squadra italiana per il «Tour» è partita questa sera alla volta di Bruxelles dalla stazione centrale alle ore 21.52. La comitiva, guidata dal C. T. Alfredo Binda, era composta dai dodici corridori: Nencini, Baffi, Bottecchia, Brenioli, Catalano, Dall'Agata, Fallarini, Favero, Ferlenghi, Nascimbene, Padovan e Pintarelli.

Della comitiva fanno parte anche i massaggiatori Villa, Cimurri e Steffano, il prof. Capone, chiamato a far parte della giuria internazionale e i tre meccanici della squadra: Umberto Mascheroni, detto «lupo» Umberto Marnati e Mario Borsoi.

I tre meccanici, cui è stato affidato il «prezioso» carico delle biciclette e degli accessori sono partiti qualche ora prima (alle 15.47) per sistemare tutto l'occorrente per l'equipe italiana.

Sono state caricate 24 biciclette, ossia due per ogni corridore, 360 tubolari, pezzi di ricambio, accessori vari e generi alimentari speciali.

I corridori giungeranno a Bruxelles alle 12.40 di domani: le condizioni dei dodici tricolori sono buone, anche se qualcuno di essi è rimasto vittima di cadute nel tratto battuto dal temporale durante il Giro del Piemonte disputatosi ieri.

Prima della partenza, la comitiva si è adunata presso il Ristorante Chiappini, situato in via Napo Torriani, nei pressi della Stazione Centrale. I primi a presentarsi all'appuntamento sono stati Padovan e Pintarelli, quindi alla spicciolata sono giunti tutti gli altri.

Nelle prime ore del pomeriggio ha fatto la sua apparizione anche il campione d'Italia Ercole Baldini che ha voluto porgere ai corridori, ed in particolare al capitano Nencini, i suoi più affettuosi auguri.

La storia dell'attesa per la partenza è quella di sempre: mentre i «secondi» si affannavano per sistemare i vari bauli, i presenti si sono attardati a scambiare due chiacchiere di previsione. Binda, il più martellato, alla fine si è deciso ed ha accontentato i presenti, affermando, fra l'altro:

«Circa il percorso di quest'anno non è vero — come dice qualcuno — che sarà una corsa più faticosa delle precedenti edizioni. Le tappe sono 24, è vero, ma sono state abbreviate. Non ci sono giornate di riposo ma i corridori avranno modo di riposare abbastanza. Le cose sono state fatte in modo che arrivi e partenze lasciano sempre al corridore un buon margine per il recupero. Unica vera incognita — secondo me — la cronoscalata al Ventoux (circa 40 chilometri), che proprio non ci favorisce. Per il resto ci difenderemo, potrò contare su uomini di provata esperienza quali Padovan e Baffi, lo stesso Nencini sarà certamente in grado di correre in modo diverso — per esperienza intendo — di quanto non abbia fatto lo scorso anno, e conto sulle "matricole" per un buon "Tour" della nostra squadra. Altro non c'è, per ora, nei prossimi giorni gli sportivi potranno giudicare».

Nel «Giro del Piemonte» troppi sono andati a spasso

Tanta confusione e tanta gioia, ieri l'altro, sul prato della pista di Torino.

Tanta gioia perchè Defilippis aveva messo tutti nel sacco.

Tanta confusione perchè il giudice d'arrivo non aveva proprio gli occhi del falco, anzi.

La gara, valida quale seconda prova della «Corsa nazionale» s'era mostrata con due facce: ment'affatto interessante all'inizio; abbastanza bella e vivace, nel finale.

Coletto, Moser, Mori e gli «aggregati» Fabbri e Massocco s'erano messi in fuga a meta della distanza, e la dalle parti della Val Cerrina forse credevano già di averla fatta franca: conducevano la corsa con 2.30 di vantaggio, e il gruppo era fiacco, lento. Poi, all'improvviso il temporale, uno di quei terribili, improvvisi temporali d'estate che pare che tutto vogliano schiantare. Capita di vederne di uguali soltanto nei film.

Sotto l'acqua gli uomini all'attacco s'appressantivano. Invece, il gruppo si svegliava. Nel giro di manco un quarto d'ora, il risultato della corsa tornava incerto. Ma la soluzione di forza pareva doversi scartare, risolutamente. Ormai, si respirava l'aria di Torino. E malgrado La Cioppa — malgrado, cioè, il bel volo del ragazzo di Bartali — era la soluzione in volata che appariva la più probabile.

Defilippis, con un sprint folgorante, riusciva a conquistare il traguardo. Ma di lui, della magnifica impresa del «Cit» abbiamo già detto ieri, a sufficienza.

Qui vogliamo soltanto far rilevare che le nostre previsioni a proposito della... doppiezza della «Corsa nazionale» erano giuste. Perchè Nencini è andato a spasso. E così hanno fatto Baffi, Pintarelli, Ferlenghi, Fallarini, Favero, Padovan, Nascimbene, Catalano, Bottecchia, Brenioli e Dall'Agata.

Quand'è che l'U.V.I. riuscirà a capire che le più prove per l'assegnazione della maglia bianco rosso e verde costringono una parte degli atleti a passar la mano?

◆

Nella foto in alto: **«Capitan NENCINI» sarà al timone della barca azzurra sulle strade di Francia il capitano degli italiani avrà vita dura ma non parte battuto**

Il Brasile applicherà il "catenaccio,, per salvarsi dai cannonieri francesi

Preoccupato il D. T. Feola per la prolificità dell'attacco tricolore - Bellini giocherà battitore libero e Didi arretrato sulla linea mediana - Fiducia nel clan francese - I tedeschi si drogano ancora?

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 23 — Domani gli svedesi si misureranno con i tedeschi nello stadio di Goteborg e i brasiliani affronteranno i francesi qui a Stoccolma. Le partite inizieranno alle ore 19. Se al termine dei novanta minuti regolamentari le squadre saranno ancora a pari punti, si disputeranno immediatamente due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno se il risultato non cambierà, deciderà la sorte.

I tecnici e i giornalisti stranieri presenti ai mondiali sono stati intervistati dal cronista di un diffuso quotidiano di Stoccolma. Alla domanda: «Secondo lei, chi entrerà in finale?» la maggioranza degli interrogati ha risposto: «Il Brasile e la Svezia».

I pronostici li predispongono, eppure i brasiliani non si sentono sicuri, la Francia li preoccupa. I tricolori hanno segnato quindici reti in quattro partite e allineano il capocannoniere dei mondiali Juste Fontaine e il suo sostituto, Raymond Kopa, turbano i sonni dei sudamericani. Il commissario tecnico della rappresentativa giallo-verde, Feola mi ha detto: «I francesi hanno dimostrato di essere capaci di battere con la stessa disinvoltura sia le squadre di scuola sudamericana sia quelle di scuola inglese. Hanno insaccato sette palloni nella porta dei paraguaiani, i quali allineavano una formazione pressoche uguale a quella che a Rio De Janeiro ci ha dato molti, molti grattacapi. Hanno spazzato la resistenza degli scozzesi e degli irlandesi. Solo gli jugoslavi li hanno superati, ma in quella giornata i francesi sono stati bersagliati dalla malasorte, con un pizzico di fortuna avrebbero potuto segnare cinque reti. Lei lo sa, alle volte a una squadra per diventare irresistibile bastano tre uomini di classe; ebbene, la Francia ha proprio tre uomini di classe, e certo Kopa, Fontaine e Piantoni e per nostra disdetta, li ha riuniti al centro della prima linea. Fossero sparpagliati tra la retroguardia e l'attacco, mi impensierirebbero di meno.

Kopa è un ottimo regista e palleggia come un brasiliano. Fontaine è astuto ed è abbidiente. Elabora le idee di Kopa come meglio non si potrebbe. Piantoni è perseverante, non si stancia non porta confusione nelle azioni inventate da Kopa. Sono tre uomini con una testa sola e con sei gambe. I miei attaccanti danno retta a Didi, ma non sono ordinati come i francesi. Io ho in antipatia l'immaginazione dei miei giovanotti. Questi mondiali li vincerà la squadra più compatta. Le lunghe fatiche non sono fatte per i poeti della pelota».

Feola ha circa quarantacinque anni è di bassa statura, è rotondo rotondo, lucido, rosso come una forma di formaggio olandese. Parla perfettamente l'italiano e discorrendo muove di continuo le mani. Ha gli occhi piccoli, rotondi aguzzi della volpe. E' di Cirtacastellana, dove la sua famiglia possiede ancora delle terre. E' stato un mediocre giocatore di calcio e ha raggiunto la carica di Commissario unico grazie al suo eccezionale fiuto.

Contro la Francia, il Brasile applicherà il catenaccio. Feola ha deciso di rinunciare a dare particolari.

Il centromediano Bellini assumerà il ruolo di battitore libero, come Blason nel Padova, e l'interno Didi entrerà tra i mediani in compagnia dell'ala sinistra Zagalo. Vava verrà schierato al centro attore. Raymond Kopa, turbano i sonni dei sudamericani. Il commissario tecnico della rappresentativa giallo-verde, Feola mi ha detto: «I francesi hanno dimostrato di essere capaci di battere con la stessa disinvoltura sia le squadre di scuola sudamericana sia quelle di scuola inglese. Hanno insaccato sette palloni nella porta dei paraguaiani, i quali allineavano una formazione pressoche uguale a quella che a Rio De Janeiro ci ha dato molti, molti grattacapi. Hanno spazzato la resistenza degli scozzesi e degli irlandesi. Solo gli jugoslavi li hanno superati, ma in quella giornata i francesi

| FRANCIA | | |